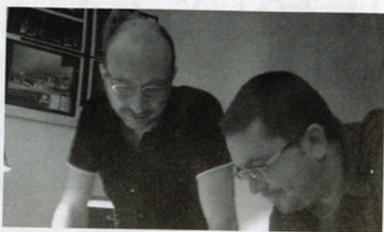


Attacco



PROTAGONISTI
Stefano Cibelli
e Pietro Guadagno



FRANCESCO BELLIZZI

Architettura, c'è gusto a Lucera grazie a Cibelli e Guadagno...

"Di certo non ci piace vedere 400 ettari di terreno ricoperti di pannelli"

L'idea è iniziata a maturare un anno e mezzo fa e a ottobre dovrebbe arrivare l'inaugurazione. Parliamo di un edificio destinato ad accogliere la sede di un'azienda tra i capannoni e le palazzine della pediferia lucerina, in piena area di sviluppo industriale.

Funzionalità e gusto architettonico contemporaneo sono la risposta data dai due architetti lucerini (autori del restauro della cattedrale romanica di Troia) Stefano

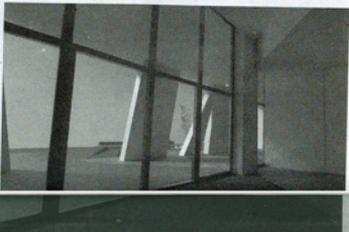
Cibelli e Pietro Guadagno hanno dato al loro committente, il quale preferisce mantenere l'anonimato. Quello che si può dire è che si tratta di una società energetica, impegnata nella progettazione di impianti ad energia rinnovabile. Particolare non da poco, se si indaga sull'origine e le caratteristiche di questa nuova particolare struttura.

Il manifesto che ci siamo trovati davanti - spiega Stefano Cibelli - era una struttura in cemento armato destinata ad accogliere una pizzeria, con uno stile che scimmiettava le forme classiche. Siamo intervenuti procedendo con una ridefinizione della struttura, aggiungendo ad esempio il porticato con una fila di colonne sghembe che sottolineano la natura contemporanea dell'intero progetto".

I 400 metri quadri interni ospitano ampie vetrate, e il vetro è il materiale che corre anche l'intera facciata. La divisione degli spazi è stata ideata in base ad un solo criterio, quello della funzionalità. Intorno alla sala riunioni si sviluppa l'ambiente openspace dedicato alla produzione, gli uffici amministrativi e la reception. Anche il porticato esterno è stato progettato come ambiente utile all'attività imprenditoriale della committenza, con uno spazio e un'illuminazione tali da poter ospitare convegni e altri eventi. "È un uso possibile visto il bel tempo che caratterizza il nostro territorio". Questo non è l'unico esempio di utilizzo delle peculiarità locali.

La tradizione si respira nella scelta dei materiali che ricoprono gli interni della struttura e sia l'esterno composto da un ampio spazio immaginato secondo lo stile orientale del giardino zen nel quale viene immaginato un ampio uso del-

CULTURA
"Basta spostarsi in aree del Sud come quella barese per incontrare realtà imprenditoriali attente a questi aspetti". Anche se la richiesta di particolari requisiti degli edifici dovrebbe far parte della cultura popolare", spiegano gli architetti troiani



IL FATTO

Prima il lungo intervento di ristrutturazione e consolidamento della struttura. Ora tocca alle luci E ora sotto (ancora) con la Cattedrale di Troia



Il progetto c'è, adesso quel che manca è il carburante per mettere in moto la macchina. I finanziamenti. Dopo il lungo intervento di ristrutturazione e consolidamento della struttura (come la struttura in acciaio che sorregge il grande rosone), gli architetti Pietro Guadagno e Stefano Cibelli, torneranno ad occuparsi dell'importante Duomo romanico di Troia. Questa volta per la sua illuminazione, attualmente garantita da luci al neon posizionate in cima alle colonne di 15 metri. "Abbiamo ricevuto precise indicazioni dal nuovo vescovo, Domenico Cornacchia - spiegano i due architetti - di avere attenzione al risparmio energetico e alla riduzione delle esigenze di manutenzione della lumino tecnica, visto che si tratta di impianti sospesi a notevoli altezze". Via i neon, benvenuti led, ma senza tradire la penombra prevista dall'architettura romanica della cattedrale. Cibelli assicura che "resterà un tempio romano con la sua alternanza di luci e ombre". Il progetto è molto moderno e si basa su un sistema domotico che permette di modificare l'illuminazione in base alle esigenze richieste dalla funzione religiosa della domenica o da un matrimonio ad esempio.

la pietra. Il rapporto con l'ambiente è garantito non solo dall'ampio uso del vetro integrato nel cemento armato. Precisa la richiesta della committenza è stata quella di un sistema di approvvigionamento energetico sostenibile. E questo è un aspetto al quale Stefano Cibelli e Pietro Guadagno tengono particolarmente. "Lavorando nel settore delle rinnovabili - spiega Cibelli - i committenti hanno voluto una sede per la loro attività che seguisse il più possibile il modello dell'edilizia ecosostenibile. Ovviamente sempre nei limiti del budget messo a disposizione". Oltre a quanto prevede oggi la legge per i nuovi edifici, sono previste ulteriori soluzioni, come un particolare tipo di coibentazione che riduce lo scoppio del calore.

Il tetto è ricoperto da un impianto fotovoltaico che garantisce la totale autonomia energetica dell'edificio. L'intelligente dell'energia solare in forte ritardo da queste parti. "Questo è il giusto uso del fotovoltaico, è il modello che ci piace - aggiungono gli architetti - non di certo i 400 ettari di terreno agricolo ricoperti di pannelli".

Il risparmio energetico è il criterio sul quale si basa la progettazione illuminotecnica di questa sede aziendale la cui ambientazione saranno illuminati all'80% da lampadine al led. La lezione più evidente di questa moderna struttura è

che anche a queste latitudini geografiche è possibile trovare coerenza tra prodotto e contenitore destinato ad accoglierlo.

"I nostri committenti - spiega Stefano Cibelli - hanno capito l'importanza della comunicazione ed hanno capito che anche l'architettura è comunicazione e porta con sé un messaggio". Un approccio moderno quanto logico, ma ben poco diffuso in questa provincia. "Ma basta spostarsi in aree del Sud come quella barese per incontrare realtà imprenditoriali attente a questi aspetti". Anche se la richiesta di particolari requisiti degli edifici dovrebbe far parte della cultura popolare, aggiunge l'architetto troiano. "L'uso di criteri di costruzione dovrebbe essere la condizione da porre al costruttore anche da parte di semplici cittadini e non solo una richiesta di imprese che hanno come obiettivo vendere un prodotto".